Imitando fedelmente il modello spagnolo, nella notte fra il 7 e l'8 febbraio comparve in ogni collegio dei gesuiti un impiegato ducale con una scorta di soldati. Dopo che i residenti avevano impaccato i loro abiti, la biancheria, il breviario, il crocifisso ed altre cosucce, vennero radunati in una sala. Colà fu loro letto il decreto di espulsione e poi furono condotti sotto scorta militare alla frontiera ove a ciascuno venne pagato l'importo stabilito per il viaggio. La maggior parte si recarono a Bologna donde vennero distribuiti nelle varie case dei gesuiti dello Stato pontificio.¹ Era stato loro promesso nella maniera più precisa che si sarebbe restituito loro i propri manoscritti, unica loro proprietà, ma, fatte poche eccezioni, la promessa non venne mantenuta.²

Non mancarono le dimostrazioni di plauso da parte dei consenzienti. La frase dell'ambasciatore danese a Parigi che il metodo di espulsione andava perfezionandosi giorno per giorno, lusingò non poco la vanità del ministro.³ Alla corte di Madrid la notizia dell'adempiuta espulsione provocò grande gioia; Carlo III fece esprimere al Du Tillot la sua particolare soddisfazione per lo svolgimento tranquillo e felice.⁴ Meno lieti furono i sudditi del duca. Verso la fine dell'anno il ministro scriveva all'ambasciatore spagnolo Azpuru⁵ che a voler bandire dal paese tutti i partigiani dei gesuiti, la popolazione diminuirebbe almeno di un terzo.

Immediatamente dopo il bando seguì l'incameramento dei beni della Compagnia. Contrariamente ai timori del ministro nulla era stato sottratto alla confisca. I beni immobili, in quanto non erano destinati all'università e all'ospedale, furono messi pubblicamente all'asta e finirono per lo più nelle mani di ebrei, perchè non si trovarono altri compratori. Il ricavato dei beni confiscati dal 1° marzo fino al 31 dicembre 1768 fu di lire 343.632. In un articolo del decreto di espulsione era stabilito che i vescovi del du-

¹ * Du Tillot a Roda il 10 febbraio 1768, ivi *Gracia y Justicia* 668; * Torrigiani a Giraud il 18 febbraio 1768, *Nunziat. di Spagna*, Carte sciolte 412, loc. cit.; * Miscellanea « de expulsiōe Societatis et statu Parmensi », Archivio dei gesuiti, *Hist. Soc.* 223, I 230, traduzione francese in CARAYON XV 153 ss.

² BENASSI V 217 ss. (ivi).

³ Ivi 214.

⁴ * « El Rey ha celebrado en sumo grado esta noticia, habiendole parecido muy bien los terminos en que está extendida la Pragmatica de extrañamiento, y muy prudentes y acertadas las medidas que se tomaron para el exito de aquella operacion » (Grimaldi a Du Tillot il 23 febbraio 1768, Archivio di Simancas, *Estado* 5055). * Carlo III a Ferdinando I il 23 febbraio 1768, ivi 5220; * Du Tillot a Grimaldi il 6 marzo 1768, ivi 5055.

⁵ * Il 24 dicembre 1768, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, *Exped.* « Parma » 1768.